

«Bossi la deve finire di scimmiettare Haider, verso il quale la condanna



deve essere netta. Per favore non facciamo diventare il Polo un'armata Brancaleone,

altrimenti con Bossi rompiamo subito». Pierferdinando Casini 6 febbraio 2000

L'EROE DEI DUE MONDI

Furio Colombo

L'Unità ne avrebbe fatto a meno: aprire ancora una volta con storie su Silvio Berlusconi. Posso assicurare ai lettori che c'è insieme un senso di noia, di già visto (letto, ascoltato) e anche un po' di timore per la nostra salute mentale. Ma non c'è altro al mondo oltre che Silvio Berlusconi e i suoi problemi? E questi problemi sono una sua o una nostra mania di persecuzione? Il breve sogno del direttore di questo giornale era di dedicare l'attenzione di oggi a tutt'altro. Magari a Celentano. Ma arriva questa mattina sul tavolo una copia de *The Economist*. È il più importante e il più creduto «magazine» di economia del mondo, il più autorevole in Europa e negli Stati Uniti. Ai due continenti *The Economist* annuncia che «Berlusconi non è in grado di governare alcun paese, per non parlare di un paese importante come l'Italia».

Tenete presente la natura della pubblicazione. È diretta agli esperti e operatori dei mercati, ha un forte interesse ad essere credibile, dunque a motivare e documentare le accuse estreme che propone contro un uomo politico europeo che potrebbe diventare primo ministro italiano. *The Economist* intende avvertire gli operatori e gli imprenditori, chi investe e chi analizza, chi decide e chi consiglia nel mondo degli affari. Questo, e non la ingerenza politica nelle questioni di un singolo paese europeo, è il suo compito. Il progetto di governare su due mondi, le vaste proprietà private di Berlusconi e il paese Italia, viene giudicato non plausibile. La risposta di Berlusconi a *The Economist* («pura spazzatura») è una brutta strategia. È il frutto dei cattivi consigli della sua corte di persone che si inchinano e dicono sempre di sì.

Dovrebbe accettare una evidenza difficile da confutare. I giornali economici - a causa della loro missione di informare investitori e analisti - devono mantenere una credibilità a prova di sfida giudiziaria. Ogni informazione economica espone al rischio di danni o vantaggi molto grandi. Qualcuno avrebbe dovuto raccontare a Berlusconi la storia di Susan Garment, opinionista del *Wall Street Journal*. Ai tempi di Reagan è stata pregata di interrompere la collaborazione perché amica personale del presidente. Un giornale finanziario, le è stato detto, non può rischiare che qualcuna delle sue posizioni sia messa in dubbio a causa di ragioni personali.

Resta dunque il problema italiano, che è enorme e che è faticoso ripetere. Berlusconi non può governare un grande paese democratico da proprietario. Non può governare confondendo impresa, dirigenti, amici, dipendenti, partito e coalizione di partiti, tutto in un'unica visione della vita concentrata su se stesso. Non ci sono carte, o scritti, o testi, o temi, o materiali, che non siano le sue attività personali e private. Su queste attività si è concentrata l'attenzione degli analisti della stampa economica internazionale. Hanno deciso che i conti non tornano. Molti italiani, anche se non sono ostili, sono meravigliati. Non ci sarebbe un'idea politica da discutere? Non si potrebbe assistere a un civile confronto? Berlusconi, con la ubbidienza di tutti coloro che lo circondano, ha voluto un solo volto, una sola voce, una sola vita, e tutto il suo immenso potere in primo piano. Non c'era altro da discutere. La grande stampa finanziaria è andata dove il capo ha voluto. Ha verificato. E il giudizio è nettamente negativo.

Il problema di governare da proprietario

La stampa economica inglese analizza, giudica e condanna

«Berlusconi non può guidare alcun Paese democratico»

Lui dice: «Solo spazzatura»



«In qualsiasi democrazia che abbia rispetto di se stessa sarebbe impossibile che un uomo che sta per essere eletto primo ministro sia o sia stato coinvolto in inchieste che riguardano, tra l'altro, riciclaggio, complicità in omicidio, connessioni con la mafia, evasione fiscale, corruzione di giudici e di agenti della Guardia di Finanza. Ma il Paese è l'Italia e l'uomo è Silvio Berlusconi, quasi certamente il cittadino più ricco di quel Paese. La nostra inchiesta dimostra che Silvio Berlusconi non è nelle condizioni di guidare un governo. Certo non dell'Italia, una delle più ricche democrazie del mondo».

(Editoriale de *The Economist*, 28 aprile 2001)

L'*Economist*, ma non solo. C'è il *Financial Times*, così come l'altro giorno c'erano stati *Le Monde* ed *El País*. E ci sono gli stessi parlamentari europei del Pse a nutrire dubbi e perplessità. Berlusconi potenziale capo del governo italiano allarma l'Europa.

A Bruxelles c'è disagio che sconfinerà nell'imbarazzo aperto. Quel titolo di prima pagina dell'*Economist* («Perché Berlusconi è inadatto a governare l'Italia») non passa inosservato ai vertici dei popolari europei protagonisti, ancora di recente, della battaglia contro il razzista austriaco Haider.

La reazione del capo della destra italiana è sprezzante: «Solo spazzatura», ha affermato ieri Berlusconi in una conferenza stampa a Padova. Dal canto suo la *Fininvest*, tirata in ballo dal settimanale inglese, minaccia azioni legali. Ma *The Economist* risponde: confermiamo tutto.

ALLE PAGINE 2 E 3



L'accordo sui contratti a termine esclude la Cgil. Non firma Confindustria

D'Amato: tavole separate Confindustria preferisce Cisl e Uil

Felicia Masocco

ROMA Sui contratti a termine si è spaccato il fronte delle imprese. Quella che doveva essere la giornata dell'accordo separato senza la sola Cgil si è conclusa con un sostanziale fallimento della linea dura di Confindustria e di Cisl e Uil che hanno raggiunto un'intesa con le altre organizzazioni datoriali, ma non con Confindustria, Confindustria, Cna, Legacoop e Confindustria che hanno abbandonato il tavolo convinte dell'inopportunità di un accordo senza il maggiore sindacato: con l'Abi e l'Ania insistono sulla necessità di un recupero della Cgil al tavolo. Da questa è arrivata la richiesta di un incontro.

A PAGINA 10

Il ponte



L'incubo di viaggiare con gli scioperi
Cancellati a Fiumicino 138 voli

DI GIOVANNI A PAGINA 6

fronte del video Maria Novella Oppo Lettera a Bertinotti

Caro Fausto, ti vediamo spesso in tv impegnato a criticarci come meritiamo. Hai ragione: questo governo di centrosinistra non ha fatto abbastanza per i lavoratori, per i poveri, per i giovani, per le donne, per i bambini e anche per se stesso. Fai bene ad attaccarci, anzi, guarda, maltrattaci, sputaci in un occhio e ugualmente saremo disposti ad ammettere che sei il solo a tenere alta la bandiera di tutto quello in cui abbiamo creduto e ancora crediamo. Lo sappiamo che sei in buona fede, ma quando ti vediamo in tv accanto a Fini, Casini, Buttiglione (e peggio), che annuiscono contenti a ogni tua parola, beh, un pochettino, te lo dobbiamo dire, ci vengono i nervi. Così, da compagno, da fratello quale ti consideriamo, vogliamo farti sapere che, se vedremo al governo Previti, Dell'Utri (e Gasparri!), se assisteremo alla abrogazione dello Statuto dei lavoratori, alla censura dei libri di testo e, alla fine, se dovremo subire la vergogna di fronte al mondo di avere al governo un individuo che si è comprato il paese coi soldi, le tv (e peggio), beh, caro Fausto, difficilmente potremo volerti ancora tutto il bene che ti vogliamo. Forse avremo la meschinità di farti notare che, per una volta, non sei stato migliore di noi.

IL TOPO CLONATO DELLE MERAVIGLIE

Cristiana Pulcinelli

L'ultimo numero della rivista *Science* pubblica due ricerche particolarmente importanti. Non solo per i risultati scientifici che producono, ma anche perché avranno l'effetto di una spruzzata di benzina sul fuoco del dibattito che riguarda l'uso degli embrioni. La prima arriva dai National Institutes of Health degli Stati Uniti, dove alcuni biologi, guidati dalla dottoressa Nadya Lumelsky, hanno usato cellule staminali, prelevate da un embrione di topo, per creare organi, simili alle isole di Langerhans del pancreas, capaci di produrre insulina. Lo studio apre la strada a una possibile cura del diabete di tipo 1, quello che colpisce i bambini. In questa malattia, il pancreas non riesce a produrre insulina: la speranza è che un giorno si possa ovviare a

questo difetto trapiantando nel diabetico cellule staminali (umane) modificate in modo da far produrre loro la sostanza mancante. Ma la ricerca è importante anche per un altro motivo: è la prima volta che si indi-

Cultura

Morto ieri a Roma lo storico Gastone Manacorda

A PAGINA 24

rezza lo sviluppo delle cellule staminali in modo da indurle a formare un organo (sia pure in miniatura). La seconda ricerca è forse più complessa, ma non meno importante. Gli scienziati della Rockefeller University hanno prelevato alcune cellule dalla coda di un topo e le hanno trasformate in cellule embrionali. Le cellule sono poi passate nei laboratori dello Sloan Kettering Center dove sono state nuovamente modificate, questa volta in cellule cerebrali produttrici di dopamina. Le applicazioni prevedibili sono molto interessanti: le cellule che producono dopamina sono quelle che si perdono con il Parkinson. Ma, anche qui, l'importanza della ricerca va oltre i suoi possibili sviluppi futuri.

SEGUE A PAGINA 26

I dossier dell'Unità

Il 30 aprile quattro pagine sul concerto di Piazza San Giovanni a Roma

1 maggio

Il primo maggio inserto speciale con le migliori prime pagine de l'Unità sulla festa del lavoro